

# IL MONITORE FIORENTINO

12. GERMINALE ANNO VII. DELLA REPUBBLICA FRANCESE

I. Aprile 1799. v. st.

## T O S C A N A

Firenze.

**V** Edete gli effetti della Democrazia, anime insensibili al dolce amore per la patria. Non sono a comune, come voi andate spacciando, i soli nomi di cittadino, e quelle gloriose coccarde, che indicano il bene di appartenere alla Gran-Nazione. Siamo diventati una istessa Famiglia. Il sentimento della gioia d'un solo, dee balenare sulla fronte di tutti. Tutti debbon benedire l'istante beato, che le onnipotenti armi Gallo-Cisalpine ci liberarono dalla schiavitù. Tutti debbono raccogliere i frutti di questa redenzione. Santa Eguaglianza! Tu calpesti l'infame cervice dell'Egoismo; tu spargi in guisa eguale sugli esseri umani la cornucopia delle tue beneficenze. Non ne trascurò alcuno. Essi sono aggruppati sotto il manto della natura. I tuoi doni poi non sono forzati; non son' figli dell'adulazione e del fasto. Scorrono spontanei a fecondare i più ubertosi, e fin qui i più negletti ed inculti terreni. Si vedete gli effetti della Democrazia nelle cure preziose, che si prende la municipalità di Firenze a pro dei nostri Fratelli poveri. Fino del dì 30. stante essa pubblicò l'appresso NOTIFICAZIONE:

„ La Comunità di Firenze nonostante le straordinarie numerose incombenze, non tralascia di occuparsi continuamente per sollevare la Classe più indigente del Paese. Ma tutte le sue premure sarebbero inutili, se non vengono secondate dallo zelo, dall'efficacia, e dagli sforzi dei Possidenti, che in tante maniere concorrono al bene di tutti. A tale effetto si crede in dovere di esortare, e di invitare caldamente i Possessori sopraddetti a proseguire gl' incominciati lavori, specialmente della campagna. Una interruzione di tal genere nel tempo, che priverrebbe tanti lavoranti del loro giornaliero sostentamento, farebbe deperire ancora i fondi della loro opulenza. Egli è dunque a nome dell'interesse pubblico, egli è al nome della Umanità, che il Comune di Firenze vi invita, o Cittadini. Senza l'attività del Lavoro, languisce un numero grande di operanti, e si esaurisce la sorgente della pubblica prosperità.

— Che le Campagne presentino il brillante aspetto di una florida Coltivazione, che i consueti Mercati offrano l'attività del Commercio, che il Popolo, mentre impiega le sue braccia al lavoro, trovi la sua sussistenza. Tutto dipende da Voi. Invano la propizia Stagione ci prometterebbe una abbondante Raccolta, invano i vostri Coltivatori con tanto sudore raccolsero i prodotti della terra, e con tanta pena li conservaste, se questi ora più dell'usato restassero stagnanti nelle vestre mani.

— Che l'aspetto Guerriero della nostra Città non ne allontani i vostri Coltivatori con i giornalieri commestibili. Incoraggiteli. Animateli! Nò. Le Truppe, che ci hanno liberato, non si sono avvilitate con li insulti, e con le estorsioni! Regni la confidenza, e saranno allontanate le calamità „

Firm. Orazio Morelli Capo della Comune. Vinc. Scilli Canc.

Questi pensieri patriottici volano rapidamente per ogni dove ad architettare delle opere di beneficenza. Fino dei 27. Marzo si vide affissa in Pisa l'appresso *Notificazione*:

„ Perchè la Gioia, che deve accompagnare la rigenerazione Toscana e il recupero dei diritti dell' Uomo non sia funestata dal dolore di quelli individui, che nell'alterazione restassero momentaneamente senza lavoro, e senza sussistenza; una società di Patriotti ha aperta una sottoscrizione ed una Cassa per sollievo delli operanti restati senza impiego, e altri indigenti, se la somma lo comporterà. — I Cittadini Luigi Certellini, Giuseppe Castinelli, Luigi Migliaresi, e Lorenzo Silvatici son Deputati per raccogliere le sottoscrizioni, ed esigere. I Cittadini Luigi Schipissi, Luigi Soldaini, Lorenzo Rossi, e Carlo Ottavio Morandini per far la nota delle Persone, alle quali deve distribuirsi il prodotto di questa Colletta e verificarne i titoli, e il detto Cittadino Lorenzo Rossi sarà il cassiere e distributore dietro il mandato dei Deputati suddetti. — Tanto la Nota di quei benefici Cittadini che per l'amor della Patria avranno offerto e pagato il sussidio proposto, quanto la Nota delle Persone, alle quali ne sarà distribuito l'incasso, resteranno in mano del detto Cittadino Rossi, ac-

ciò ognuno possa soddisfarsi sopra di essa. — I Patriotti sperano, che ogni onesto Cittadino contribuirà volentieri a quest'atto, che non ha bisogno di essere insinuato e raccomandato. — Visto dal Capo di Battaglione e Comandante della Piazza che permette che sia affisso. *Firm. Lobercy.*

In sì fatta conspirazione a procurare dei sollievi alla virtuosa indigenza, si è distinto il Citt. Lapini Potestà di Fiesole. Sulla gran piazza attornata di monumenti magnifici degli antichi Etruschi risvegliò la confidenza di coloro, che aveano interrotto gli scavi delle pietre, ed aveano gittato nella inopia quella popolazione di Scalpellini. Si ammassano adesso colà i macigni destinati alle fabbriche, che il ricco Cittadino non vorrà far cessare, e che intraprenderà di nuovo. Tutto è collegato nella macchina della Società. Dal soddisfare agli scambievoli e varj bisogni dell' uomo, ne risulta la individuale felicità.

Intanto la Toscana tutta dee esultare per la scelta fatta dalla saviezza del Commissario Reinhard in Ministro delle Finanze del benemerito Cittadino Francesco Maria Gianni. Pieno di lumi nella pubblica economia, illustre pei servigi resi allo stato nella montatura dei più utili stabilimenti; nel far gustare a Leopoldo le provide leggi, che accennano il meglio della nostra situazione, fu sbalzato dal posto che onorava, dalla invidia, e più dalla ignoranza dei suoi vili colleghi. L' inetto Ferdinando si privò dell' unica testa, che fosse tra i suoi Consiglieri, e se ne privò, quando era più evidente il bisogno, quando cominciavano a crollare le basi della pubblica felicità. Nè si fu contenti di ridurre inattivo il Necker della Toscana. Si fece bersaglio fino agl' ultimi giorni della più nauseante persecuzione. Egli vide arrestarsi in casa col più sfacciato arbitrio l' unico suo figlio, amatore delle scienze, sensibile amico, generoso, fermo nei più filantropici principj. Torneremo su questo punto, quando si abbozzerà la lugubre storia delle vessazioni date dall' estinto governo. Ora le vittoriose armi Francesi ci richiamano alla gioia. Esse fanno mordere la polvere ai nostri nemici; moltiplicano i lauri immortali, che adornano la fronte marziale del soldato repubblicano. La Comunità di Firenze in esecuzione degli ordini dal Citt. Espert Comandante della Piazza ha pubblicato colle stampe la seguente notizia.

#### LIBERTA' EGUAGLIANZA.

*Estratto d' una lettera del Generale in capo dell' Armata d' Italia al Gen. Divisionario Gaultier Comandante la divisione di Toscana. Dal Quartier Generale di Roverbella gli 10. Germin. an. 7. Rep. 30. Marzo v. st.*

„ Nello stesso momento, in cui occupavate Firenze, ho data Battaglia ai Nemici. Gli ho uccisi, presi, o feriti otto, o dieci-mila Uomini, presi de' Cannoni, e delle Bandiere; ma tutto

questo non è che un preludio. Si dovrà fra pochi giorni ricominciare, per esterminarli. „ *Firm. Scherer.* Per copia conforme l' Ajut. Gen. capo dello Stato Mag. Franceschi.

Frattanto Lettere di Ferrara del 28. Marzo, e del Ponte dei 29. detto, dirette ai Cittadini Fratelli Salvetti, smentiscono l' aristocratica voce, che i Tedeschi abbiano occupata quella Comune, giacchè non si ha notizia di alcuna ostilità in quelle bande, e risulta anzi, che sono state fatte tranquillamente delle spedizioni mercantili.

Questa voce tentò di affacciarsi ieri sera alla porta di casa del Cittadino Filippo Stecchi, ma alla vista dei Granatieri Cisalpini, che guardavano le soglie, tornò vergognosa indietro, e svaporossi per l' aria. In questa casa una società di veri patriotti esternò il suo giubbilo per la rigenerazione della Toscana con una brillante festa di ballo. Essa fu decorata dal Cittadino Comandante della Piazza, dal Commissario della guerra, dallo stato maggiore, ed uffiziali Francese e Cisalpina, dal Cittadino Ministro di questa Repubblica. Campeggiavano nella sala le Cittadine Reinhard, Riccardi, Ginori, Venturi, e campeggiavano con loro il brio e la contentezza di tutti, accompagnata da balli e dalle arie patriottiche. Gli Evviva sinceri alla *Repubblica Francese*; alla *Libertà*, al *Commissario del Direttorio Esecutivo*, alla *Cittadina Reinhard*, al *Ministro della Repubblica Cisalpina*, furono ripetuti, e solenni. Niente mancò alla comune soddisfazione. La sala illuminata a giorno presentava all' ingresso nella principale delle sue pareti la Statua della Libertà coll' asta ed il repubblicano berretto. A destra vedeansi i fasci, e lo stendardo tricolore, che sventolava colla bandiera nazionale Toscana. I festoni a tre colori ornavano questo quadro consolante. Tali disposizioni eleganti, che risultavano anche nelle stanze contigue destinate al gioco, si debbono in special modo ai Cittadini C. Gallico e Vincenzo Marchionni, che furono deputati a dirigere la festa.

#### *Avviso al Cittadino Arcivescovo di Firenze.*

Voi siete piuttosto vecchio, ma avete dello spirito. Alle cortè, vi trovate certamente in stato di agire a pro della rivoluzione. Perche dunque tanta flemma? Perche il vostro zelo è onninamente annihettato? Io avea fatto concepire le più belle speranze di voi. Credeva, che il vostro nome dovesse iscriversi in caratteri d'oro sulla scarsa nota dei veri Ecclesiastici Repubblicani. La mia fiducia non è ancora spenta. Ma frattanto il popolo desidera da voi più attività. Egli ha ragione. Non v'invita a ballare intorno all' albero della libertà, il che disdicerebbe solo alla vostra vecchiezza; v'invita a pubblicare qualche enciclica, in cui annunziando la nuda verità, gli dimostriate l' accordo ammirabile della Religione cattolica col gover-

no repubblicano. Ve lo dovevate aver fatto spontaneamente, perchè è troppo urgente il bisogno. Mi son portato jeri in una suburbana campagna, che è stata il mio cauto e costante ritiro, dopo la partenza di Leopoldo, dopo il ripristinamento dei più vistosi disordini, dopo la forza persecutrice, che si spiegava ogn'ora da vo' altri Vestovi sotto la garanzia del devoto Seratti. Voi non potete immaginarvi lo stato meticoloso di quei rispettabili agricoltori. In distanza un miglio è mezzo da Firenze si teme per la religione dei nostri Padri, e si teme, perchè voi cani muti non avete ancora rassicurato nessuno, che rimarrà intatta. Piuttostochè sospendere il Citt. Prete Bellucci *ex informata coscienza*, vale a dire, con tutta l'ingiustizia dei Processi Camerali, pei quali sono giunti all'ultimo grado dell'infamia i nostri Criminalisti, non era egli meglio, che voi distendeste una lettera pastotale, meno caricata delle altre nei suoi periodi, e nel cruschevole fraseggiare, e bene adattata all'uopo d'insinuar le massime evangeliche, che sono il presidio e l'antemurale più forte della democrazia? Non era meglio, che voi tranquillizaste le Monache di Ripoli, che traviate da qualche Prete iniquo, temono il sacco di quel Conservatorio, la dissoluzione di quella utile società, e temon fino, che le loro giovinette educande debbono essere strascinate a Parigi, come le vergini Circasse al Serraglio del Gran-Signore? Bastava dir loro, che nella Repubblica, in vece di esser distrutti, sono favoriti e aumentati gli stabilimenti di pubblica educazione, e in specie quelli ben rari a pro del sesso femminile, che influisce cotanto su i buoni costumi del popolo. Bastava dir loro, che elleno sarebbero trasportate altrove, se la pubblica causa esigeva il locale, che occupano, per uno spedal militare; bastava soggiungere, che il Citt. Saliceti non vi avrebbe tenuto ad educare le sue figlie, se doveano esser preda di una licenziosa soldatesca. Ma quante cose mai non potevate fare a vantaggio comune, ora che tutti conspirano vicendevolmente a migliorare la nostra costituzione! Oltre quella che desidera il Popolo, ve ne suggerisco un'altra. Toglietevi dai fianchi un uomo orgoglioso, che col volto dipinto a pietade ha sognato fin qui mitre e pastorali, ed ha inondato la Diocesi di libri e pitture superstiziose, per arrestare il progresso dei lumi, e quel che più gli fa vergogna, per comprimere i tentativi, che fannosi ovunque per richiamare il culto alla purità delle prime epoche del Cristianesimo. Questi è il Vicario Generale Albergotti.

-----  
*Secondo Avviso ai più caldi Patriotti.*

E' dispiaciuto ad alcuni di voi il mio primo Avviso. Io me l'aspettava. Voi sentite, che in Livorno, in Pisa, in Pistoja, e altrove il Popolo ha

esultato in maniera singolare al dolce avvenimento, che rende la libertà e il suo decoro alla patria. Vi vedete molto addietro a quelle comuni nella effervescenza del vostro giubbilo, e mal soffrite, che una voce stucchevole vi rimproveri di ciò che avete fatto, e che è assolutamente ben poco. Ecco l'inganno. Io non ho voluto rimproverare la vostra giusta letizia, e i modi, coi quali l'avete esternata. Sarei in contraddizione con me stesso, giacchè ho tributato opportunamente i debiti elogi a questo vostro virtuoso patriottismo. Io ho temuto soltanto gli eccessi; perchè gli eccessi della pubblica gioja possono divenire orgie di baccanti. I fatti su cui appoggiavansi le mie riflessioni, mi sono stati presentati con delle tinte piuttosto caricate. Parea, che potesse diminuirsi la calma del vostro placido ondeggiamento. Comunque sia, nei fatti possiamo ingannarci, non mai nei principj. In questi son più caldo di voi, nè vi può essere giammai discordanza. Si conviene dunque, che le canzoni patriottiche, gli animati evviva, coi quali risvegliate il genio della libertà fra atto e atto, al principio e dopo il termine dell'Opera sono comendabilissime. Fa d'uopo anzi, io soggiungo, che questi soverchino la copia, e lo strepito degli antichi Reali applausi, che titilla tuttora le guaste e lunghe orecchie dell'aristocrazia. Si conviene pure, che un Repubblicano non può disturbare con giustizia l'attenzione altrui al canto al suono, alla comica degli spettacoli. Se io pagò il biglietto per gustare i dolci e variati modi musicali della Grassini, se voglio attendere anche alle stonature d'un'ultima parte cantante, perchè volete rapirmi questo diritto, ed invadere questa mia proprietà? Perchè non posso chiamar corrotti nel gusto del Teatro coloro, che adottando un sì fatto contegno, mostrano di essere insensibili alle magiche attrattive dell'armonia, e di essere indifferenti al rispetto dovuto al pubblico? Non fate una glossa acerba alle mie espressioni. Io so amare e stimare quanto voi i Popoli democratizzati; ma sul punto della polizia teatrale non gli posso amare e stimare quanto il Popolo Francese, che niente corrotto nel gusto pel Teatro vi assiste in silenzio, come in una scuola di pubblica istruzione. Non vi è anzi individuo della Gran-Nazione, che non si maravigli degli opposti Italiani costumi. Di questi due dati ne dobbiamo convenire interamente. Io non son venuto nè alla Pergola, nè al Teatro-nuovo: io attingo l'estere notizie dai fogli, che le consegnano alla storia: Se voi seguite il primo sistema, se i ragguagli son falsi il mio Avviso è superfluo, cade ogni accusa, anzi si rende affatto ridicola ed insussistente. E' certo poi, che l'intenzione mia è stata di far guerra agli eccessi abusivi, che quando esistono, sono repressibili in ogni luogo, in ogni tempo, in ogni persona. Si fatta guerra non può essere più giusta

e più legittima. Non m'increscerà neppure per questa ragione di essere insultato a faccia a faccia con delle ingiurie grossolane. Mi fu detto, che io era un *bugiardo*. Dietro alle spalle, aggiunse uno, che non mi conosce, che per istendere quell' *Avviso* mi si era comprato con una somma di zecchini: un terzo minacciò delle *Legnate*: un quarto si protestò di fucilarmi. Anche questi sono eccessi, degni di essere combattuti. Voi gli combatterete per me; ed io mi consolerò, che un quinto buon Repubblicano mi ha abbordato a mezza notte con modi quanto franchi, altrettanto gentili. Egli mi ha partecipato il suo giusto risentimento; egli solo mi ha persuaso, che io dovea al pubblico una ritrattazione.

#### REPUBBLICA FRANCESE

*Parigi 15. Marzo.* Il seguente messaggio del Direttorio esecutivo al consiglio dei cinquecento, mette in chiaro le odiose trame della corte di Vienna per l'allontanamento della pace, ed i raggi del Granduca di Toscana, i quali affretteranno il fortunato adempimento dei pubblici voti, per la politica rigenerazione di quello Stato.

#### Cittadini Rappresentanti

„ Per quanto siano grandi gli avvenimenti seguiti dopo la conclusione del Trattato di *Campo Formio*, è ancora troppo fresca la memoria di quelli che lo hanno preceduto. Si sa, che dopo cinque anni di trionfo, e nel momento in cui le armate Francesi non erano lontane che 30 leghe da *Vienna*, la Repubblica acconsentì di sospendere il corso delle sue vittorie, e preferì al successo di pochi ultimi sforzi il ristabilimento immediato della pace. Si sa, che quando si venne in cognizione del Trattato, la moderazione del vincitore parve sì grande, ch'ebbe qualche bisogno d'apologia.

„ Chi avrebbe mai preveduto che quel patto, in cui la forza si è mostrata sì indulgente, in cui una sì liberale compensa doveva soffocare ogni rincrescimento, dovesse essere il pegno impostore d'una reconciliazione effimera, e che gli immediati attentati contro quel patto dovessero tutti emanare da quella Potenza, che gli era debitrice d'una ampia indennizzazione delle perdite sofferte nella guerra?

„ Infatti quale strano e continuato contrasto! Mentre la Repubblica si dà la premura d' eseguire tutte le stipulazioni d'un trattato, sproporzionato alle sue vittorie, e alle giuste vendette che poteva fare dei piani di distruzione formati e tentati contro di lei, l'Austria in vece di mostrarsi soddisfatta d'un accomodamento che le ha risparmiato i più grandi disastri, ad altro non

sembra pensare che a deteriorare e a distruggere il patto che ha fatto la sua salvezza.

„ Tra le violazioni del Trattato, che la detta Potenza si è fatte lecite, alcune sono state sì manifeste, ch'esse hanno già eccitato lo stupore dell' *Europa*, e l' indignazione dei Repubblicani; altre, meno pubbliche, non sono però state meno ostili, e il Direttorio Esecutivo non può più differire di mettere sott'occhio al Corpo Legislativo la condotta del Gabinetto Austriaco, condotta veramente offensiva, attentatoria allo stato di pace, e che nessuno sforzo, nessun esempio ha potuto ricondurre all'osservanza degli impegni contratti.

„ All'epoca stessa del Trattato di *Campo-Formio* fu reciprocamente stipulato con un atto addizionale, che tutta la parte del territorio Germanico dal Tirolo e dalla frontiera Austriaca sino alla sponda sinistra del *Meno*, sarebbe stato contemporaneamente evacuato dalle truppe Francesi, e da quelle dell'Imperadore, come pure da quelle dell'Impero, ch'erano al suo soldo, salva la posizione di *Kehl*, che doveva restare alla Repubblica. Una convenzione ancor più particolare, conchiusa e sottoscritta a *Rastadt* a 11. Frimaire an. 6., rinnova questo impegno e fissa un termine al suo eseguimento.

„ Per parte della Repubblica, l'eseguimento fu pronto ed intero. Per parte dell' *Austria*, è stato differito, eluso, e non si è ancora ottenuto. L'imperadore ha conservato in *Filipsburgo* una Guarnigione, e delle provvisioni sue proprie, sotto una coperta simulazione. In *Ulma*, in *Ingolstadt*, non ha cessato di tener truppe, ed uno stato maggiore disposto a riceverne delle altre. Tutte le Piazze della *Baviera* sono restate a sua disposizione, e in vece di evacuare quel Ducato a termini del Trattato, vi sono in oggi cento mila Austriaci destinati a ricominciare le ostilità contro la Repubblica, e ad impadronirsi d'un Paese, che da sì gran tempo forma l'oggetto della cupidigia della Corte di *Vienna*.

( Sarà continuato )

Championet Generale di divisione, e comandante dell'armata di Napoli in seguito di un decreto del Direttorio sarà messo in stato di arretrato per esser giudicato da un consiglio di guerra sul delitto di aver abusato della forza, per impedire l'azione del potere affidato al Commissario Civile presso l'armata.

E' stato nominato il Contrammiraglio Delmotte al comando delle forze navali di Brest, e son seguite altre promozioni nei capi di essa. Tutto ci fa sperare, che quanto prima avremo in quella rada un'armata formidabile.

---

Il Monitore Fiorentino foglio di ogni giorno escluse le Domeniche. Si pubblica alle ore 7. pomeridiane al Negozio del Cittadino Filippo Stecchi. Il prezzo dell'associazione è di paoli 40. l'anno in Firenze e di paoli 48. in Siena, Pisa, e Livorno, franco di posta. Si paga soltanto il trimestre anticipato. Si vende ogni foglio separatamente al prezzo di mezzo paolo.